

Casa Universale di Giustizia
Dipartimento della segreteria

26 novembre 2012

A tutte le Assemblee Spirituali Nazionali

Cari amici bahá'í,

si allega una dichiarazione preparata dall'Ufficio per lo sviluppo socio-economico del Centro Mondiale Bahá'í sul tema dell'azione sociale, che è stata approvata per la distribuzione dalla Casa Universale di Giustizia. Ci è stato chiesto di inviarvene una copia e di raccomandarvi di studiarla.

Come vedrete, la dichiarazione presenta una breve panoramica dell'impegno della comunità bahá'í nel campo dello sviluppo socio-economico, inserendolo nel contesto delle attività attualmente svolte nelle aree. A questo proposito, la Casa di Giustizia ci ha chiesto di chiarire che la distribuzione del documento non deve essere interpretata come un invito a un'azione diffusa in questo settore. Esso è uno strumento per far meglio conoscere la natura dell'azione sociale e alcuni dei suoi metodi. Il primo paragrafo della dichiarazione chiarisce le condizioni, stabilite dalla Casa di Giustizia, che rendono propizio l'impegno in questo campo.

Siete incoraggiati a inoltrare il documento agli amici e alle agenzie della vostra comunità che a vostro giudizio sarebbe opportuno ne conoscessero il contenuto. Per vostra informazione, il Centro Internazionale d'Insegnamento, per richiesta della Casa di Giustizia, consiglierà ai Consiglieri continentali di consegnare la dichiarazione a tutti i membri dei Consigli ausiliari per la propagazione e la protezione della Fede, affinché la studino attentamente e siano pronti a porgere l'aiuto necessario agli amici nelle aree nelle quali il processo dell'istituto è forte e le risorse umane abbastanza forti da sostenere l'attività in questo campo.

Con amorevoli saluti bahá'í,

Il Dipartimento della segreteria

L'AZIONE SOCIALE

Documento preparato dall'Ufficio per lo sviluppo socio-economico (OSED) presso il Centro Mondiale Bahá'í

26 novembre 2012

Nel suo messaggio di Riḍván 2010, la Casa Universale di Giustizia ha chiesto ai bahá'í del mondo di riflettere sui contributi che le loro vibranti comunità in continua espansione possono offrire al progresso materiale e spirituale della società. A questo proposito, la Casa di Giustizia fa riferimento al processo della costruzione della comunità avviato in numerose aree in tutto il pianeta mediante l'insieme di attività connesse all'attuale serie di Piani globali. «In tutte le

aree», osserva la Casa di Giustizia, «mentre atti di culto comunali, commisti a discussioni intraprese nell'intimità del focolare domestico, si intrecciano con attività che offrono un'educazione spirituale a tutti i membri della popolazione, adulti, giovani e bambini, sta incominciando a emergere la ricca trama di una vita comunitaria» [par. 27]. Il messaggio poi prosegue: «La consapevolezza sociale si approfondisce in modo naturale mentre, per esempio, fra i genitori proliferano vivaci conversazioni sulle aspirazioni dei loro figli e progetti di servizio sorgono per iniziativa dei giovanissimi». La Casa di Giustizia afferma quindi che: «E quando le risorse umane di un'area sono sufficientemente abbondanti e il modello della crescita vi si è fermamente installato, l'impegno della comunità nei confronti della società può, anzi, deve aumentare». Poco oltre nello stesso messaggio la Casa di Giustizia definisce la sfera dell'azione sociale nei seguenti termini:

Molto appropriatamente concepita in termini di un ampio ventaglio di attività, l'azione sociale può spaziare da informali sforzi di durata limitata compiuti da individui o da piccoli gruppi di amici, a programmi di sviluppo socio-economico con un alto livello di complessità e sofisticazione adottati da organizzazioni di ispirazione bahá'í. Indipendentemente dagli scopi e dalle dimensioni, ogni azione sociale cerca di applicare gli insegnamenti e i principi della Fede al miglioramento, sia pur modesto, di alcuni aspetti della vita sociale ed economica di una popolazione. [par. 29]

Questo documento è stato redatto sulla base dell'esperienza acquisita nel corso degli anni nell'ambito dello sviluppo socio-economico per contribuire alle discussioni in corso a tutti i livelli nella comunità bahá'í sulla natura del suo coinvolgimento nell'azione sociale. Gli spunti offerti sono attinti da iniziative di sviluppo relativamente complesse, ma fanno luce sul carattere di tutti i vari tipi di iniziative, perché tutti i casi di azione sociale, indipendentemente dalle loro dimensioni, poggiano sulla condivisione di un insieme di concetti, principi, metodi e approcci.

I. Il coinvolgimento del mondo bahá'í nello sviluppo socio-economico

Le iniziative dell'intera comunità bahá'í possono esser viste nei termini di alcuni processi interattivi, l'arricchimento spirituale dell'individuo, lo sviluppo delle comunità locali e nazionali, la maturazione delle istituzioni amministrative, per menzionarne alcuni. Questi processi hanno avuto origine al tempo di Bahá'u'lláh e hanno acquisito forza durante il ministero di 'Abdu'l-Bahá e di Shoghi Effendi. Sotto la guida della Casa Universale di Giustizia, essi hanno continuato ad avanzare costantemente. La loro influenza è gradualmente aumentata e nuove dimensioni si sono aggiunte al loro funzionamento. Lo sviluppo socio-economico è tra queste. Questo particolare processo, perseguito nel corso degli anni soprattutto attraverso una varietà di attività educative, ha ricevuto un considerevole impulso nel 1983, quando la Casa di Giustizia ha chiesto, nel suo messaggio del 20 ottobre, di dedicare un'«attenzione sistematica» a quest'area di attività in seguito alla rapida espansione della comunità bahá'í avvenuta nel corso degli anni '70.

Il messaggio del 1983 rimarcava che il progresso nel campo dello sviluppo sarebbe dipeso in gran parte da fermenti naturali alla base della comunità. Annunciava inoltre la costituzione dell'Ufficio per lo sviluppo socio-economico (OSED) presso il Centro Mondiale Bahá'í, al fine di «promuovere e coordinare le attività degli amici» in questo campo. I bahá'í di tutti i

continenti cercarono di rispondere in vario modo all'appello lanciato nel messaggio e il decennio successivo fu un periodo di sperimentazione, caratterizzato al tempo stesso da entusiasmi e titubanze, pianificazioni ponderate e azioni casuali, successi e insuccessi. Mentre molti progetti trovarono difficile sfuggire ai modelli pratici di sviluppo prevalenti nel mondo, alcuni offrirono spunti di promettenti paradigmi d'azione. La comunità bahá'í emerse da questa prima decade di attività diverse, con il perseguimento dello sviluppo socio-economico saldamente affermato come caratteristica della sua vita organica e con una maggiore capacità di elaborare nel tempo un tipico approccio bahá'í.

Nel settembre del 1993, la Casa Universale di Giustizia approvò il documento «Lo sviluppo socio-economico bahá'í: prospettive per il futuro», redatto dal Centro Mondiale, affinché l'OSD lo usasse per orientare e guidare il lavoro in questo settore. Esso costruì le basi per il successivo decennio e oltre. Avvalendosi della significativa mole di esperienze accumulate nel decennio precedente, il documento elaborò varie caratteristiche comuni a tutte quelle iniziative. In quel periodo le conoscenze sulla natura dello sviluppo socio-economico bahá'í crebbero significativamente in tutto il mondo, mentre incominciava a prender forma, come conseguenza, un approccio sempre più sistematico e molto più coerente. La visione che allora emerse richiese che le attività per lo sviluppo fossero svolte a vari livelli di complessità. Basilare per questa visione è stata la questione della costruzione delle capacità. Un concetto che incominciò gradualmente a influenzare il pensiero e la pratica dello sviluppo fu che le attività dovevano incominciare su scala ridotta e acquisire complessità solo a seconda delle risorse umane disponibili.

Nel 2001, la Casa Universale di Giustizia introdusse nel mondo bahá'í il concetto di area – un'entità geografica, generalmente definita come un insieme di villaggi o come una città con i suoi sobborghi, intesa per aiutare la pianificazione e lo svolgimento di attività associate alla vita comunitaria. Questo passo fu reso possibile dagli istituti di formazione che furono fondati a livello nazionale e regionale nel corso degli anni '90, i quali utilizzarono un sistema di educazione a distanza per portare a grandi numeri di persone una sequenza di corsi designati ad accrescere la capacità di servizio. La Casa di Giustizia incoraggiò il mondo bahá'í a estendere progressivamente questo sistema a un crescente numero di aree per promuoverne un costante progresso, costruendo innanzi tutto le solide fondamenta spirituali sulle quali si erge una vibrante vita comunitaria. Inizialmente le iniziative nelle aree si concentrarono sulla moltiplicazione di alcune attività fondamentali, aperte a tutti gli abitanti, con l'obiettivo di sviluppare la capacità collettiva necessaria per occuparsi a suo tempo di vari aspetti della vita socio-economica della popolazione stessa.

Nel decennio successivo, l'azione sociale sarebbe quindi stata concepita sempre più nel contesto delle aree. Il concetto dell'azione sociale di base che incominciò ad emergere poté così assumere una dimensione collettiva più pronunciata di quanto lo fosse stata precedentemente. Nello stesso periodo, l'OSD fece un notevole progresso anche nei suoi tentativi di contribuire a sistematizzare l'esperienza di alcuni programmi particolarmente promettenti e di apprendere quanto alle strutture e ai metodi necessari per permettere alle comunità di tutto il mondo non solo di trarne beneficio ma anche di contribuire al loro ulteriore sviluppo. Oggi, nella fondazione di uffici continentali e sub continentali – ciascuno dei quali è posto al servizio o di una rete di siti per la diffusione dell'apprendimento sul programma per la valorizzazione spirituale dei giovanissimi o di un gruppo di organizzazioni di ispirazione bahá'í dedite alla promozione

di altri programmi educativi – si possono scorgere i primi frutti dell’impegno dell’OSD nell’erigere in tutto il globo strutture per accrescere le competenze collettive finalizzate a questo scopo. Sottolineando l’importanza di quanto è stato fatto fino ad ora, la Casa Universale di Giustizia ha scritto nel suo messaggio del 28 dicembre 2010:

A un certo punto la forza del processo dell’istituto nel villaggio e le accresciute capacità che ha favorito nelle persone potranno permettere agli amici di utilizzare metodi e programmi di comprovata efficacia, elaborati da una delle organizzazioni ispirate ai principi bahá’í e introdotti nell’area per suggerimento del nostro Ufficio per lo sviluppo socio-economico e con il suo aiuto. [par. 25]

Pertanto ciò che si è fatto nei tre decenni passati nel settore dello sviluppo socio-economico, congiunto a un concomitante incremento delle risorse umane nelle aree, ha introdotto il mondo bahá’í in un nuovo stadio delle sue attività per l’impegno nell’azione sociale a livello della base.

II. Una struttura per l’apprendimento collettivo

Il modo di operare adottato nel settore dello sviluppo socio-economico, così come in altri campi dell’attività bahá’í, si basa sull’apprendimento nell’azione. Quando le attività sono svolte nella modalità dell’apprendimento – caratterizzata da un costante alternarsi di azione, riflessione, consultazione e studio – le visioni e le strategie sono continuamente riesaminate. Una volta ultimato il lavoro, rimossi gli ostacoli, moltiplicate le risorse e apprese le lezioni, si apportano le modifiche alle mete e ai metodi. Il processo di apprendimento, guidato da appropriate intese istituzionali, si sviluppa in un modo che rassomiglia alla crescita e alla differenziazione di un organismo vivente. Si evitano mutamenti casuali e si mantiene una continuità d’azione.

Più volte, la Casa Universale di Giustizia, riferendosi al modo in cui coloro che servono a livello delle aree si addentreranno sempre più nella vita della società, ha detto: «Negli orientamenti che assumete, nei metodi che adottate e negli strumenti che usate, dovrete conseguire lo stesso grado di coerenza che caratterizza il modello della crescita che è oggi in corso» [Ridvan 2008]. Le modalità in cui i primi movimenti nell’ambito dell’azione sociale si manifestano nelle varie aree nelle quali il duplice processo dell’espansione e del consolidamento è vigoroso, la misura in cui occorre una guida e una direzione da parte delle istituzioni e il modo in cui le iniziative d’intervento sociale rafforzano l’edificio della vita comunitaria sono alcuni dei temi che saranno oggetto di un sempre più intenso processo di apprendimento negli anni a venire.

Un tema di vitale interesse è il graduale conseguimento di livelli più alti di coerenza sia all’interno, sia tra più ampi settori d’azione interconnessi nei quali la comunità bahá’í è impegnata. Ciò fa pensare che i settori dell’attività devono essere complementari, integrati e di mutuo sostegno. Implica inoltre l’esistenza di una struttura comune e onnicomprensiva che modelli le attività, che si evolva e sia sempre più elaborata man mano che l’esperienza cresce. L’espressione dei vari elementi della struttura non dev’essere ovviamente uniforme in tutti i campi d’azione. A seconda dei settori di attività, alcuni elementi balzano in primo piano, mentre altri agiscono solo tra le quinte. Le tre seguenti sezioni di questo documento descrivono come alcuni di questi elementi, individuati in molti anni d’esperienza, trovano espressione nell’azione sociale.

Tra gli elementi più rilevanti ai fini dell'azione sociale vi sono alcune affermazioni che definiscono le caratteristiche del progresso: la civiltà ha una dimensione materiale e una dimensione spirituale, l'umanità è giunta alla soglia della sua maturità collettiva, nel mondo agiscono forze costruttive e forze che concorrono a spingere l'umanità sulla strada che porta alla sua piena maturità, le relazioni necessarie a sostenere la società devono essere ridisegnate alla luce della Rivelazione di Bahá'u'llah, la necessaria trasformazione deve avvenire simultaneamente nella coscienza umana e nella struttura delle istituzioni sociali. Queste affermazioni fanno luce sulla natura delle iniziative bahá'í per lo sviluppo, un tema che sarà affrontato nella terza sezione di questo documento.

Altri elementi che descrivono la natura dell'azione sociale derivano da una particolare visione del ruolo del sapere nello sviluppo della società. La complementarità della scienza e della religione, l'imperativo dell'educazione materiale e spirituale, l'influenza dei valori inerenti la tecnologia sull'organizzazione della società e l'attinenza di appropriate tecnologie col progresso sociale, sono alcune delle questioni coinvolte. Le idee sulla produzione e sull'applicazione del sapere hanno implicazioni non solo sulla natura dello sviluppo ma anche sul problema della metodologia, che è il tema elaborato nella quarta sezione. Gli argomenti della terza e della quarta sezione toccano implicitamente anche un altro gruppo di elementi della struttura e precisamente alcune affermazioni che analizzano concetti come l'individualismo, il potere, l'autorità, il benessere personale, il servizio altruistico, il lavoro e l'eccellenza.

Infine, alla base del quadro concettuale dell'azione sociale troviamo elementi che descrivono le convinzioni su temi fondamentali dell'esistenza, come la natura dell'essere umano, lo scopo della vita, l'unicità dell'umanità e la parità degli uomini e delle donne. Per i bahá'í questi concetti riguardano convinzioni consolidate e non sono statici, ma il modo in cui essi sono compresi e trovano espressione nei vari contesti si evolve nel corso del tempo. Molte di queste convinzioni sono alla base della disamina esposta nel documento. Alcune sono esplicitamente trattate nella quinta sezione per illustrare le loro implicazioni sul lavoro dello sviluppo.

III. La natura dello sviluppo socio-economico bahá'í

L'attività bahá'í nel campo dello sviluppo socio-economico si prefigge di promuovere il benessere delle persone di ogni livello sociale, qualunque siano il loro credo o la loro origine. Essa comprende le iniziative della comunità bahá'í per realizzare un cambiamento sociale costruttivo, mentre impara ad applicare alla realtà sociale gli insegnamenti della Fede, assieme al sapere acquisito in vari campi dell'impegno umano. Il suo scopo non è proclamare la Causa né servire da veicolo di conversioni. Quel che segue è una discussione su alcuni elementi della struttura concettuale che aiutano a definirne la natura.

a. Coerenza fra spirituale e materiale

L'esplorazione della natura dell'azione sociale, affrontata da un punto di vista bahá'í, deve necessariamente porsi nel più ampio contesto del progresso della civiltà. Il concetto che una civiltà globale, che sia prospera tanto dal punto di vista materiale quanto da quello spirituale, sia il prossimo stadio di un millenario processo di evoluzione sociale fornisce una visione della storia che investe di uno scopo particolare ogni aspetto dell'azione sociale: favorire la vera prosperità, nelle sue dimensioni materiali e spirituali,

fra tutti gli abitanti del pianeta. Un concetto di rilevanza vitale è quindi l'imperativo di conseguire una coerenza dinamica tra le necessità pratiche e quelle spirituali della vita. 'Abdu'l-Bahá afferma che « ancorché la civiltà materiale, sia uno degli strumenti del progresso del mondo dell'umanità, pure finché non si accompagni con la civiltà divina, non si potrà conseguire il risultato voluto, che è la felicità del genere umano» [*Antologia*, sez. 227]. Prosegue dicendo:

La civiltà materiale è come il cristallo di una lampada. La civiltà divina è la lampada e, senza luce, il cristallo è oscuro. La civiltà materiale è come il corpo: ancorché oltremodo avvenente, elegante e bello, è morto. La civiltà divina è come lo spirito, e il corpo trae la vita dallo spirito, altrimenti diviene cadavere. È stato così evidenziato che il mondo dell'umanità ha bisogno degli aliti dello Spirito Santo. Senza spirito il mondo dell'umanità è esanime e senza quella luce si trova in completa oscurità. [*Antologia*, sez. 227].

Cercare la coerenza tra spirituale e materiale non significa minimizzare le mete materiali. Richiede però il rifiuto di approcci allo sviluppo che lo definiscano come il trasferimento all'intera società delle convinzioni ideologiche, delle strutture sociali, delle regole economiche, dei modelli di governo – in ultima analisi, dei modelli di vita – prevalenti nelle regioni altamente industrializzate del mondo. Quando si tengano presenti le dimensioni materiali e spirituali della vita di una comunità e si presti la dovuta attenzione tanto alla conoscenza scientifica quanto a quella spirituale, si evita la tendenza a ridurre lo sviluppo al mero consumo di beni e servizi e al semplice uso di prodotti tecnologici. La conoscenza scientifica, per fare un semplice esempio, aiuta i membri di una comunità ad analizzare le implicazioni fisiche e sociali di un dato progetto tecnologico – diciamo, il suo impatto ambientale – e l'intuizione spirituale solleva imperativi morali che favoriscono l'accordo sociale e garantiscono che la tecnologia sia messa al servizio del bene comune. Insieme queste due fonti di sapere toccano le radici delle motivazioni negli individui e nelle comunità, così essenziali per uscire dal rifugio della passività e permettere di scoprire le insidie del consumismo.

Sebbene tutto il mondo riconosca senza alcuna difficoltà l'importanza della conoscenze scientifiche nelle iniziative per lo sviluppo, sul ruolo che spetta alla religione sembra esservi un minor consenso. Spesso le idee sulla religione comportano nozioni di divisione, lotta e repressione, che creano una certa riluttanza a utilizzarla come sorgente di sapere, persino fra coloro che contestano l'adequatezza degli approcci esclusivamente materialisti. È interessante che l'alta considerazione in cui la scienza è tenuta non implichi necessariamente che ne siano ben compresi le applicazioni e lo scopo. Anche il suo significato di fondo è spesso frainteso: non di rado la scienza è concepita nei termini dell'applicazione di determinate tecniche e formule che producono, come per incanto, questo o quell'effetto. Non è quindi sorprendente che ciò che è considerato conoscenza religiosa non sia in armonia con la scienza e che la maggior parte di ciò che è divulgato in nome della scienza neghi le capacità spirituali coltivate dalla religione.

L'azione sociale, indipendentemente dalle dimensioni e dalla complessità, deve cercare di mantenersi libera da concezioni semplicistiche e distorte della scienza e della

religione. A tal fine bisogna evitare un ipotetico dualismo tra ragione e fede – un dualismo che relega la ragione al campo dell'evidenza empirica e delle argomentazioni logiche e accomuna la fede con la superstizione e col pensiero irrazionale. Il processo dello sviluppo dev'essere razionale e sistematico, incorporando, per esempio, le competenze scientifiche dell'osservazione, della misurazione e della rigorosa verifica delle idee. Ma nello stesso tempo esso deve tenere debito conto della fede e delle convinzioni spirituali. Nelle parole di 'Abdu'l-Bahá: «La fede comprende sia la conoscenza sia l'adempimento di buone azioni». Fede e ragione possono essere comprese meglio come attributi dell'animo umano per mezzo dei quali si possono acquisire idee e conoscenze del mondo fisico e delle dimensioni spirituali dell'esistenza. Esse permettono di riconoscere i poteri e le capacità latenti nelle persone e nell'umanità nel suo insieme e mettono in grado le persone di lavorare per la realizzazione di queste potenzialità.

b. Partecipazione

La civiltà degna di un'umanità che sta ora conseguendo la maturità, dopo aver attraversato precedenti stadi dell'evoluzione sociale, non sorgerà dalle iniziative di un ristretto numero di nazioni e neppure da una rete di agenzie nazionali e internazionali. La sfida deve essere affrontata da tutta l'umanità. Ogni membro della famiglia umana non solo ha il diritto di trarre beneficio da una fiorente civiltà materiale e spirituale, ma ha anche il dovere di contribuire alla sua costruzione. L'azione sociale deve quindi operare in base al principio della partecipazione universale.

I temi della partecipazione sono stati ampiamente discussi nella letteratura sullo sviluppo. Eppure molto spesso, nella teoria e nella pratica, questo principio vitale è stato affrontato a livello tecnico, per esempio utilizzando indagini e gruppi specifici. Questi strumenti hanno sicuramente i loro meriti come altre ambiziose iniziative per incrementare la partecipazione ai processi politici o per offrire sostegno ai beneficiari dei servizi erogati da una o dall'altra agenzia governativa o non governativa. Sembra tuttavia che queste misure non riescano a ottenere il tipo di partecipazione di cui si diceva sopra. Ciò che sembra necessario in ogni regione, micro-regione o area è la partecipazione di un crescente numero di persone a un processo collettivo di apprendimento che si occupi della natura e delle dinamiche di un percorso che conduca al progresso materiale e spirituale dei villaggi o dei quartieri di quelle persone. Questo processo dovrebbe permettere ai partecipanti di impegnarsi nella produzione, nell'applicazione e nella diffusione del sapere, una forza potentissima e indispensabile per l'avanzamento della civiltà.

A questo proposito è importante comprendere che l'applicazione e la propagazione del sapere acquisito sono invariabilmente accompagnate dallo sviluppo di altro sapere, buona parte del quale assume la forma di idee acquisite dall'esperienza. In questo è cruciale la sistematizzazione del sapere. Non appena un gruppo di persone che lavorano alla base incomincia ad acquisire esperienza nell'azione sociale, le prime lezioni apprese possono essere poco più che sporadiche storie, aneddoti e racconti personali. Col tempo incominciano a emergere modelli che possono essere documentati e attentamente analizzati. Per facilitare la sistematizzazione del sapere, è necessario costruire appropriate

strutture a livello locale, come istituzioni e agenzie investite dell'autorità di salvaguardare l'integrità del processo di apprendimento e di garantire che esso non si riduca a opinioni o a semplici raccolte di esperienze varie, in breve, strutture capaci di fare in modo che si produca un autentico sapere. A questo proposito, l'autorità conferita alle istituzioni dell'Ordine amministrativo che operano alla base per armonizzare la volizione individuale con la volontà collettiva conferisce alla comunità bahá'í una straordinaria capacità di coltivare la partecipazione.

Il processo di formazione a livello locale, pur essenziale, ha un'efficacia limitata se non è connesso a un processo globale che si occupa della prosperità materiale e spirituale dell'umanità nel suo insieme. Sono quindi necessarie strutture a tutti i livelli, da quello locale a quello internazionale, per favorire l'apprendimento nel campo dello sviluppo. A livello internazionale, questo apprendimento richiede un grado di concettualizzazione che tenga conto dei più vasti processi di trasformazione globale in atto e che serva a regolare di conseguenza la direzione globale delle attività per sviluppo. Sotto questo aspetto, l'OSD vede se stessa come un ente di apprendimento che si dedica alla sistematizzazione di una crescente esperienza mondiale resa possibile dalla partecipazione di un crescente numero di persone, di agenzie e di comunità. Ampliandosi questa partecipazione, l'Ufficio s'impegna per sviluppare la propria capacità di osservare le attività alla base, di identificare e analizzare i modelli che emergono nelle varie circostanze e di diffondere il sapere che si è così generato, rafforzando strutture adatte allo scopo e conferendo impulso al processo dell'apprendimento a tutti i livelli. L'approccio allo sviluppo che ne emerge esula quindi dalla catalogazione in «dall'alto al basso» o «dal basso verso l'alto». Esso è invece del tipo reciprocità e interconnessione.

c. Costruire capacità

Quando lo sviluppo sia visto nei termini della partecipazione di un crescente numero di persone a un processo collettivo di apprendimento, assume una particolare importanza il concetto di costruzione delle capacità. Ogni istanza d'azione sociale punta naturalmente sul miglioramento di alcuni aspetti della vita di una popolazione, ma non si concentra unicamente sull'approvvigionamento di beni e servizi, l'approccio che prevale nel mondo moderno e che spesso comporta atteggiamenti paternalistici e usa metodi che disimpegnano coloro che dovrebbero essere i protagonisti del cambiamento. Fissare e raggiungere specifiche mete per migliorare le condizioni è un interesse legittimo dell'azione sociale. Ma, ancor più essenziale è la concomitante crescita della capacità dei partecipanti di contribuire alle iniziative per il progresso. Ovviamente l'imperativo di costruire le capacità non riguarda solo l'individuo, per quanto importante ciò sia, ma è parimenti valido per le istituzioni e la comunità, che sono gli altri due protagonisti del progresso della civiltà.

A livello individuale è di vitale importanza l'influenza dell'istituto di formazione. Aiutando le persone ad acquisire idee e conoscenze spirituali, le qualità e gli atteggiamenti, le abilità e le competenze necessarie per compiere atti di servizio che fanno parte integrante della vita della comunità bahá'í, l'istituto crea una riserva di risorse umane che rende possibile la fioritura delle iniziative per lo sviluppo socio-economico. Coloro

che partecipano a queste iniziative sono in grado di acquisire, a loro volta, conoscenze e competenze pertinenti alle specifiche aree d'azione nelle quali sono impegnati, salute, produzione agricola e istruzione, per nominarne alcune, pur continuando a rafforzare le capacità già coltivate dall'istituto, per esempio, favorire l'unità nella diversità, promuovere la giustizia, partecipare efficacemente alla consultazione e accompagnare altri nei loro sforzi per servire l'umanità.

Anche il problema della capacità istituzionale richiede una doverosa attenzione. Nell'acquisire esperienza, soprattutto nel contesto delle iniziative intese ad assicurare il conseguimento delle mete dei Piani globali, le istituzioni della Fede divengono sempre più esperte nell'offrire assistenza, risorse, incoraggiamento e guida amorevole a iniziative appropriate, nel consultarsi liberamente e armoniosamente tra loro e con le persone che esse servono e nell'incanalare le energie individuali e collettive verso la trasformazione della società. D'altronde, ogni sforzo compiuto nell'ambito dell'azione sociale deve considerare la questione della competenza istituzionale. Infine, anche i più piccoli gruppi di persone che lavorano alla base devono essere capaci di mantenere un clima consultivo caratterizzato da qualità come onestà, gentilezza, pazienza, tolleranza e cortesia. A un livello di complessità più elevato un'organizzazione che si dedichi all'azione sociale deve sviluppare la capacità di studiare la società per identificare le forze in essa operanti, per tradurre la visione del progresso in progetti e linee d'azione ben precise e interconnesse, per gestire le risorse economiche e per interagire con le agenzie governative e non governative.

La costruzione di capacità negli individui e nelle istituzioni va di pari passo con lo sviluppo delle comunità. Nei villaggi e nei quartieri di tutto il mondo i bahá'í sono impegnati in attività che arricchiscono il carattere devozionale delle proprie comunità, che mirano all'educazione spirituale dei bambini, che accrescono la percezione spirituale dei giovanissimi e ne rafforzano le capacità espressive e danno a un numero crescente di persone la capacità di esaminare l'applicazione degli insegnamenti della Fede nelle loro vite personali e collettive. Il processo di sviluppo della comunità ha bisogno, comunque, di superare il livello dell'attività per interessarsi dei modi di espressione e dei modelli di pensiero e di comportamento che caratterizzano un'umanità che è giunta al compimento della maggiore età. In breve, deve entrare nel regno della cultura. Vista in questa prospettiva, l'azione sociale può essere un'occasione per accrescere la consapevolezza collettiva di principi vitali come l'unità, la giustizia e la parità fra donne e uomini, per favorire un ambiente caratterizzato da qualità come la veridicità, l'equità, la lealtà e la generosità, per potenziare la capacità di una comunità di resistere all'influenza delle forze sociali distruttive, per dimostrare il valore della collaborazione come principio organizzativo delle attività, per rafforzare la volontà collettiva e per permeare la pratica con le idee degli insegnamenti. Perché, in ultima analisi, molti dei più importanti problemi dell'emersione di una fiorente civiltà globale devono essere affrontati a livello culturale.

Ciò che sembra necessario riconoscere a questo punto è che l'aumento delle competenze in ognuno di questi tre protagonisti non avviene indipendentemente da quanto avviene negli altri. Lo sviluppo di ognuno di essi è inestricabilmente legato al progresso degli altri due. La seguente dichiarazione di Shoghi Effendi è conforme a questo punto:

Non possiamo separare il cuore umano dall'ambiente circostante e dire che, una volta riformato l'uno o l'altro, tutto migliorerà. L'uomo fa parte del mondo. La sua vita interiore modella l'ambiente e ne è essa stessa profondamente influenzata. L'una agisce sull'altra e ogni durevole trasformazione della vita umana è il risultato di queste vicendevoli reazioni. [La conservazione delle risorse della terra]

d. Livelli di complessità

Nessuno può negare che il processo dello sviluppo è intrinsecamente complesso. Esso può comportare attività in campi come l'agricoltura e l'allevamento, l'industria manifatturiera e il marketing, la gestione di fondi e delle risorse naturali, la salute e la sanità, l'educazione e la socializzazione, la comunicazione e l'organizzazione della comunità. Il sapere che deve essere utilizzato nelle questioni dello sviluppo delle comunità del mondo non riguarda quindi un singolo settore o disciplina, ma richiede un'azione interdisciplinare e multisettoriale. La capacità di perseguire questa azione così articolata appare nella comunità bahá'í solo nell'arco dei decenni, quando la capacità di occuparsi dello sviluppo raggiunge livelli sempre più elevati di complessità ed efficacia.

L'azione sociale può spaziare da sforzi alquanto informali di durata limitata compiuti da gruppi ristretti di persone a programmi di sviluppo socio-economico di un certo livello di complessità e sofisticazione perseguiti da organizzazioni di ispirazione bahá'í. L'esperienza dimostra che l'interazione dei processi che producono l'azione sociale non si presta a una singola formula. Comunque, indipendentemente dalle circostanze, perché l'azione sociale possa essere portata avanti, il suo scopo e la sua complessità devono essere in ogni momento commisurati alle risorse umane reperibili in quella comunità. Inoltre la titolarità dell'impegno ricade sulla comunità, cosa che suggerisce l'esistenza di un certo grado di volontà collettiva.

In genere gli sforzi, qualunque sia la loro natura specifica, hanno inizio su scala modesta. Spesso, nelle località nelle quali le attività educative dell'istituto di formazione sono saldamente stabilite e dove esiste uno spiccato spirito di comunità, i primi fermenti di un'alta coscienza sociale si mostrano nella nascita di un piccolo gruppo che, occupandosi di una particolare realtà socio-economica, avvia una semplice serie di azioni appropriate. Alcuni impegni di questo tipo giungono spontaneamente a termine non appena i loro obiettivi sono conseguiti, altri proseguono. Insistere nel prolungare o anche nell'ampliare ogni iniziativa, in termini di numero di partecipanti, di spese, di estensione geografica o di complessità di lavoro, è controproducente. E tuttavia in alcune circostanze gli sforzi sfociano in un impegno di tipo più sostenuto, grazie a un continuo processo di consultazione, azione e riflessione. In questi casi è importante che a coloro che vi sono coinvolti sia permesso di aumentare le dimensioni delle loro attività in modo organico, senza l'indebita pressione di opinioni che spesso si basano unicamente su considerazioni teoriche. Il processo procede in modo flessibile mentre essi riflettono sui risultati dell'esperienza. L'Assemblea Spirituale Locale è ovviamente la voce dell'autorità morale che assicura che, quando piccoli gruppi di persone cercano di migliorare le condizioni, l'integrità dei loro sforzi non sia compromessa. Inoltre essa resta sempre vigile,

assicurando che gli sforzi non siano in contrasto con la direzione generale verso la quale la comunità si sta muovendo.

A un certo punto, alcuni membri della comunità possono anche trarre vantaggio dai programmi educativi promossi da un'organizzazione di ispirazione bahá'í che opera nella regione, sostenuta dall'OSD. La costante espansione di questo programma nella comunità serve a incrementare le risorse umane e a rafforzare le strutture organizzative che sostengono il lavoro in atto. Alla fine molti di coloro che traggono beneficio da questi programmi mettono le loro energie a disposizione del perseguimento del tipo di azione sociale di base che è stata sopra menzionata. Ma, ancora una volta, qualunque sia la visione definitiva, si fa attenzione ad avviare il lavoro in un singolo campo di azione per poi gradualmente espandere le attività nel corso del tempo. Una scuola comunitaria, per esempio, può in teoria diventare un centro per attività come la produzione agricola, l'educazione alla salute e un consultorio familiare. Ma, nella maggior parte dei casi, è consigliabile che essa incominci come scuola, concentrando tutte le sue risorse sui bambini che si prefigge di educare.

A questo riguardo, acquistano significato gli sforzi dell'OSD di rafforzare la competenza istituzionale delle organizzazioni di ispirazione bahá'í. Aggiungeremo qui qualche parola sulla nascita di queste organizzazioni nel mondo. Tutti i bahá'í, mentre svolgono la propria professione, mentre adempiono alle proprie responsabilità lavorative o si dedicano ad affari d'altro genere, traggono ispirazione dagli insegnamenti e dai principi della Fede e si sforzano di rispecchiarne gli alti standard nelle proprie interazioni quotidiane. Data la natura del settore dello sviluppo, un certo numero di bahá'í sceglie di aderire a una o all'altra agenzia nazionale o internazionale che opera per il benessere dell'umanità e, per quanto possibile, applica gli insegnamenti bahá'í nelle proprie attività. In questo senso i loro sforzi traggono ispirazione dalla Fede. Tuttavia, nel contesto del lavoro della comunità bahá'í, il termine è usato in modo molto specifico. Solitamente create da un piccolo gruppo di credenti, le organizzazioni di ispirazione bahá'í, pur rimanendo sotto la guida e l'autorità morale delle istituzioni bahá'í, possono perseguire una serie di iniziative per lo sviluppo in una regione con un certo grado di autonomia nell'amministrazione dei propri affari quotidiani. Una volta formata questa organizzazione, ci si cura naturalmente della qualità delle sue iniziative. Non appena si mette da parte il concetto che «più grande è meglio», si fa a poco a poco chiarezza sulle dimensioni ottimali. Le istituzioni e le agenzie bahá'í, inclusa l'OSD, forniscono a queste organizzazioni incoraggiamento, direzione e, all'occorrenza, risorse. Nell'arco di vari anni, una parte di esse diventano organizzazioni altamente qualificate e capaci di impegnarsi in campi di attività relativamente complessi e di instaurare rapporti di lavoro con le agenzie dei governi e della società civile.

Il concetto di organizzazione di ispirazione bahá'í è molto utile, ma la sua applicazione nelle varie circostanze richiede un'attenta considerazione. Di notevole importanza è il modo in cui queste organizzazioni nascono dalla vita di una regione e contribuiscono al suo progresso. Esse non possono essere fondate a caso, né create unicamente per l'aspirazione di due o tre persone di soddisfare un sia pur altruistico desiderio perso-

nale. Un'organizzazione d'ispirazione bahá'í che opera in una regione trae, in parte, significato dal suo rapporto con le altre attività. È uno delle molte iniziative interattive grazie alle quali è possibile raggiungere un costante progresso. L'importanza di queste organizzazioni ai fini del lavoro dello sviluppo nelle diverse regioni del mondo è evidente. Tuttavia non si può sottovalutare il potere trasformativo di migliaia e migliaia di semplici azioni intraprese alla base e unite insieme in una struttura comune.

e. Il flusso delle risorse

Tutte le attività bahá'í sono portate avanti alla luce del credo fondamentale nell'unità del genere umano. Tutti offrono i propri talenti e le proprie risorse per l'avanzamento di uno scopo comune e tutti partecipano alla gioia del progresso. Ovviamente l'enfasi posta sull'azione locale non dev'essere interpretata come uno sprone all'isolamento.

Lo sviluppo socio-economico richiede un flusso di risorse, materiali e intellettuali. Le comunità bahá'í sono unite da istituzioni e agenzie a livello locale, regionale, nazionale, continentale e internazionale, ciascuna delle quali s'impegna per sostenere il principio dell'unità del genere umano. Questi ordinamenti istituzionali permettono alle risorse di fluire in modo strutturato e sistematico. Ne possono egualmente usufruire sia le comunità delle aree rurali sia quelle delle aree intensamente industrializzate. L'abitudine di dividere il mondo in gruppi dicotomici di «sviluppati» e «sottosviluppati», «pro-grediti» e «arretrati» è estranea alle attività bahá'í nel campo dello sviluppo, anzi, a tutte le attività bahá'í.

Bisogna comunque ammettere che la povertà non può essere alleviata senza un'equa distribuzione delle ricchezze materiali tra i popoli del mondo. Di fatto, l'istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh serve a fornire un possente mezzo per favorire la prosperità del genere umano. I bahá'í di tutto il mondo hanno compreso che, nell'osservare la legge dell'Ḥuqúqu'lláh, che richiede loro di offrire una percentuale della loro ricchezza eccedente, mettendo dei fondi a disposizione della Casa Universale di Giustizia, stanno facilitando il trasferimento delle risorse materiali in modi che favoriscono il benessere della società. Al momento, le somme disponibili sono ben lontane dalle necessità delle vaste regioni del pianeta carenti dei mezzi finanziari necessari. Ciò nondimeno, l'osservanza di questa legge permette alla Casa di Giustizia di finanziare progetti di sviluppo in corso in tutti i continenti.

Oltre ai fondi reperibili mediante l'istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh e delle regolari contribuzioni fatte ad altre istituzioni, comprese quelle accantonate specificamente per l'azione sociale, le attività nel campo dello sviluppo socio-economico possono attingere alle risorse reperibili dai governi e dalle agenzie donatrici. Comunque, al di là delle fonti, questi fondi non devono in alcun modo stabilire l'agenda degli impegni per lo sviluppo nelle comunità che ricevono assistenza. Non è accettabile il rapporto di dipendenza così prevalente nel mondo d'oggi, a causa del quale alcune regioni dipendono da altre quanto all'accesso alle risorse.

Nel messaggio di Riḍván del 2010 la Casa Universale di Giustizia ha chiarito che «Il cambiamento sociale non è un progetto che un gruppo di persone porta avanti a beneficio di altri» [par. 29] e in linea generale i bahá'í di una data zona non stabiliscono i

progetti di sviluppo degli altri. Comunque le persone si trasferiscono da una comunità all'altra e oltre confine e in questo ogni bahá'í è guidato dalle parole di Bahá'u'llah: «Chiudete gli occhi all'inimicizia, indi fissate lo sguardo sull'unità» [Tavole, settima foglia]. Quando cambiano residenza o si recano in luoghi diversi per motivi di lavoro, i bahá'í entrano a far parte della collettività delle loro nuove comunità locali e anch'esse li considerano tali. Essi entrano così sotto la guida delle istituzioni locali, che sono responsabili di favorire il flusso del sapere e di incanalare le energie di ogni membro della propria comunità. Si evita così l'idea che sia permesso ad un esperto esterno d'imporre le proprie aspirazioni professionali alla popolazione locale.

Nel lavoro dei bahá'í si può quindi intravedere dappertutto la nascita di una comunità globale che, connessa tramite le sue istituzioni, s'ingegna di instaurare un modello di attività che presti il dovuto rispetto all'autonomia locale senza creare un senso di isolamento dall'insieme, che attribuisca importanza ai mezzi materiali senza permettere che essi divengano strumenti di controllo, che provveda al flusso del sapere senza presentare atteggiamenti paternalistici, che rafforzi le capacità negli individuali senza alcuna considerazione per il loro contesto economico. Nel loro impegno nelle attività per valorizzare i loro immediati dintorni, i bahá'í si sentono parte di un processo di sviluppo che è globale nello scopo e nell'influenza.

IV. La metodologia dello sviluppo socio-economico bahá'í

Oltre agli elementi della struttura concettuale che determinano la natura delle attività bahá'í per lo sviluppo, vi sono alcuni concetti che fanno luce sui metodi da adottare. Che l'esplorazione collettiva della realtà possa essere meglio intrapresa in un'atmosfera che incoraggi il distacco dai punti di vista personali, che questa costante indagine debba dare la dovuta importanza a una valida informazione empirica, che la mera opinione non debba essere considerata un dato di fatto, che le conclusioni debbano corrispondere alla complessità dei risultati raggiungibili senza esser suddivisi in una serie di punti semplicistici, che l'articolazione delle osservazioni e delle conclusioni siano presentate in un linguaggio preciso e imparziale, che il progresso in ogni settore dell'impegno dipenda dalla creazione di un ambiente in cui le energie siano moltiplicate e che si manifestino in un'azione congiunta – concetti generali come questi, tratti tanto dalla scienza quanto dalla religione, guidano la prospettiva metodologica specifica che sarà ora discussa.

a. Interpretare la società e formulare una visione

Come si è accennato in precedenza, molte volte le iniziative nella sfera dell'azione sociale assumono la forma di azioni modeste, portate avanti da piccoli gruppi di persone che risiedono in una località. In un certo senso questi fermenti a livello di base possono essere considerati una risposta a letture della realtà sociale, anche se è raro che a quel livello si esprimano esplicitamente come tali. Per la nascita di attività di sviluppo socio-economico più elaborate, l'interpretazione della società con un grado di precisione sempre maggiore deve diventare un elemento esplicito della metodologia di apprendimento.

Si può dire che ogni attività per lo sviluppo sia una risposta a una certa comprensione della natura e dello sviluppo della società, delle sue sfide, delle istituzioni che vi

operano, delle forze che l'influenzano e delle doti delle persone che la compongono. Interpretare la società in questo modo non significa esaminare ogni dettaglio della realtà sociale. Né comporta necessariamente studi formali. Significa comprendere gradualmente le condizioni, sia dal punto di vista di un particolare scopo dello sforzo sia nel contesto di una visione dell'esistenza collettiva dell'umanità. In verità, è vitale che l'interpretazione della società sia d'accordo con gli insegnamenti della Fede. Che la vera natura dell'essere umano sia spirituale, che ogni essere umano sia una «miniera ricca di gemme» dal potenziale illimitato, che le forze dell'integrazione e della disintegrazione stiano spingendo l'umanità verso il suo destino, ciascuna in modo autonomo, non sono che alcuni esempi degli insegnamenti che modellano la capacità di comprensione della realtà sociale. Le organizzazioni d'ispirazione bahá'í che sostengono linee d'azione relativamente complesse devono costantemente raffinare la loro interpretazione della società, utilizzando i metodi della scienza al meglio delle loro competenze.

È importante notare che interpretare la realtà sociale di una popolazione dall'interno è diverso che studiarla dall'esterno. Nei casi in cui la popolazione in questione è relativamente povera di risorse materiali, gli estranei che hanno accesso a più vasti mezzi spesso vedono solo privazione. Essi possono ignorare la ricchezza dei talenti della popolazione, le aspirazioni dei suoi membri e la loro capacità di impegnarsi per diventare protagonisti del cambiamento. Inoltre, coloro che osservano la povertà dall'esterno troppo spesso non si rendono conto della propria tendenza a lasciarsi influenzare dai propri sentimenti di pietà, paura, indignazione e ambivalenza nella lettura della società e a fondare le soluzioni da loro offerte sull'importanza che essi danno alle proprie esperienze. E invece, quando un'iniziativa è partecipatoria, nel senso che cerca di coinvolgere le persone nella produzione e nell'applicazione del sapere, mentre tutti forgianno insieme un percorso di progresso, dualismi come «estraneo-membro [outsider-insider]» e «informato-ignorante» scompaiono rapidamente.

A seconda della loro interpretazione della società, coloro che sono impegnati nell'azione sociale modellano e perfezionano una visione del proprio lavoro all'interno dello spazio sociale loro accessibile. Il termine «visione» non significa qui semplicemente un insieme di mete o la descrizione di un'idealizzata condizione futura. Quando è coinvolta un'organizzazione d'ispirazione bahá'í, la visione deve esprimere un'idea generale del modo in cui le mete possano essere raggiunte: la natura delle strategie da escogitare, gli approcci da affrontare, gli atteggiamenti da assumere e anche uno schema di alcuni dei metodi da adottare. La visione del lavoro articolata da una tale organizzazione non è mai completa. Deve diventare sempre più precisa, assumere la capacità di accogliere un'azione che cambia di continuo e diventa sempre più complessa e conseguire crescenti livelli di precisione nel modo di operare.

b. La consultazione

Se l'apprendimento nell'azione dev'essere il metodo operativo principale nel settore dello sviluppo socio-economico, occorre capire bene il principio bahá'í della consultazione. Si occupi dell'analisi di un problema specifico, del raggiungimento di gradi più altri di comprensione di un dato risultato o dell'esplorazione di possibili linee d'azione,

la consultazione può essere vista come una ricerca collettiva della verità. Coloro che partecipano a un processo consultivo vedono la realtà da diversi punti di vista e, quando questi punti di vista sono esaminati e compresi, si raggiunge la chiarezza. In questo modo di concepire l'esplorazione collettiva della realtà, la verità non è un compromesso tra due gruppi d'interessi opposti. Né i partecipanti al processo consultivo devono essere animati dal desiderio di esercitare potere sugli altri. Ciò che essi cercano è invece la forza dell'unità del pensiero e dell'azione.

Nel contesto dell'azione sociale, il principio della consultazione si esprime in varie forme, adatte allo spazio all'interno del quale la consultazione si svolge. Spesso quando un piccolo gruppo si impegna in un'attività, ogni punto d'interesse diventa oggetto di consultazione. All'interno di un'organizzazione, il principio si esprime in modi diversi. A questo proposito, si deve prender nota del fatto che, a volte, la consultazione si svolge tra persone che sono considerate uguali ai fine del conseguimento di una decisione congiunta, come nel caso delle delibere di un'Assemblea Spirituale. In altre circostanze, essa prende la forma di una discussione, che può esser necessaria per ottenere pensieri e informazioni che arricchiscano una comprensione comune, mentre la decisione è presa da coloro che hanno autorità. Quest'ultima forma è tipica delle attività delle organizzazioni di ispirazione bahá'í, nelle quali a coloro ai quali è stata conferita una responsabilità è ascrivita una certa misura di autorità personale o di gruppo.

Chiaramente, quindi, non tutte le persone all'interno di un'organizzazione partecipano in egual misura nel prendere ogni decisione. La responsabilità dev'essere appropriatamente strutturata e definita. Per esempio, in molti casi le persone coinvolte in un settore particolare del lavoro hanno l'opportunità di condividere idee, di conseguire più alti livelli di comprensione e di prendere certe decisioni pertinenti la loro area d'incombenza. Nel caso di un'organizzazione con un consiglio e un direttore esecutivo, costoro prendono molte decisioni senza necessariamente consultarsi con tutti i membri dell'organizzazione. D'altra parte, essi hanno il compito di creare un'atmosfera nella quale le informazioni e le conoscenze pertinenti fluiscano apertamente e i risultati della consultazione in tutti i settori dell'organizzazione siano trasmessi in modi atti a promuovere la comprensione e il consenso tra i suoi membri.

Al di là di queste considerazioni, lo spirito consultivo permea le interazioni di coloro che sono impegnati nell'azione sociale, di qualunque ampiezza e complessità essa sia, e la popolazione che essi servono. Questo non implica la necessaria presenza di meccanismi formali designati a questo scopo. Suggerisce, piuttosto, che le aspirazioni delle persone, le loro osservazioni e le loro idee sono sempre presenti e volutamente incorporate nei piani e nei programmi.

c. Azione e riflessione sull'azione

Alla base di ogni attività per lo sviluppo c'è un'azione appropriata e sistematica. Tuttavia l'azione dev'essere accompagnata da una costante riflessione per garantire che essa continui a servire gli scopi di quell'attività. Le strategie di sviluppo formulate unicamente in termini di progetti con obiettivi ben precisi, seguite da valutazioni di quanto sia

o non sia stato ottenuto, hanno alcuni limiti. Un approccio allo sviluppo definito in termini di apprendimento deve accettare a volte una valutazione formale. E tuttavia esso dipende ancor più da una riflessione strutturata intrecciata con un modello d'azione, grazie al quale possano emergere domande ed essere messi a punto metodi e approcci.

Data la vastità dei bisogni dell'umanità e l'entusiasmo con cui i programmi ispirati dagli insegnamenti della Fede sono comunemente accolti, le organizzazioni di ispirazione bahá'í corrono il rischio di cercare di cogliere ogni occasione e di immergersi in un'attività frenetica. Imparare a essere sistematici e concentrati è una sfida cui vanno incontro tutti coloro che sono coinvolti nelle attività per lo sviluppo, tanto i piccoli gruppi quanto l'intera comunità.

Un concetto che si è dimostrato utile a questo proposito è l'adozione di una linea d'azione. Per linea d'azione s'intende una sequenza di attività, ciascuna delle quali è stata costruita su quelle precedenti e prepara la strada a quelle successive. Spesso le attività hanno inizio con una singola linea d'azione, ma gradualmente emergono varie linee interdipendenti a formare un'intera area d'azione. Per esempio, per essere efficace, anche un'iniziativa alla base che si concentri unicamente sul settore dell'educazione dei bambini ha bisogno di seguire simultaneamente varie linee d'azione, come la formazione degli insegnanti e la consapevolizzazione nella comunità sull'educazione, nonché la cura dell'esperienza dell'insegnamento-apprendimento.

Il pensiero finalizzato e sistematico e il lavoro costante e meticoloso non devono, ovviamente, distogliere dallo spirito di servizio che anima l'azione sociale. Pur prestando attenzione ai minimi dettagli pratici, i partecipanti possono occuparsi dei più profondi temi spirituali. Una caratteristica tipica delle attività bahá'í è l'importanza attribuita allo spirito con cui un'azione viene compiuta. Questo richiede ai partecipanti purezza d'intenti, rettitudine di condotta, umiltà, altruismo e rispetto per la dignità umana. Come afferma Bahá'u'llah:

Un solo atto di giustizia è dotato di tale forza da innalzare la polvere a tal punto da farla salire oltre il cielo dei cieli. Ha il potere di recidere ogni legame e di rinvigorire la forza già spenta e svanita... (*Spigolature* CXXXI, 3)

d. *Uso dei mezzi materiali*

Per conseguire i propri scopi, le attività nel settore dell'azione sociale hanno bisogno di mezzi materiali. Molte organizzazioni del mondo – comprese quelle che lavorano per raggiungere nobili fini – tendono a misurare il successo soprattutto in termini di somme di denaro ricevute e spese. Ci si aspetta che le attività bahá'í per lo sviluppo mettano da parte questi criteri. In alcuni modesti esempi di azione sociale, le risorse sono generalmente offerte dalla comunità. Le iniziative più complesse devono acquisire una maggiore capacità di raccogliere e utilizzare fondi. Nel caso di un'organizzazione di ispirazione bahá'í, questa capacità può arrivare, come si è già accennato, al punto di ricevere sovvenzioni da agenzie donatrici. In tal caso occorre la massima attenzione per garantire che, nel cercare di procurarsi i fondi, l'organizzazione non sia distolta dal suo scopo primario: la costruzione di capacità in seno a una data popolazione.

Per quanto modeste siano le somme impiegate, è di vitale importanza rendere operativo un sistema per il controllo della corretta gestione delle finanze. L'integrità dell'iniziativa è ovviamente garantita dalla lealtà e dall'onestà dei partecipanti. Ma un efficace sistema di gestione economica in seno a una organizzazione serve a evitare un'atmosfera di negligenza e imprecisione che apre la porta alla tentazione.

Oltre a un sano sistema economico, bisogna prestare attenzione alla questione dell'efficienza. Ciò che va evitato sono concetti limitati di efficienza, come per esempio quelli che considerano solo il rapporto tra rendimento e entrate materiali, anche quando queste ultime includono una certa misura quantitativa di impegno. Sembra necessaria una comprensione più sofisticata dell'efficienza. Quanto alle entrate, per esempio, il lavoro motivato dallo spirito di servizio e da un intimo bisogno di eccellenza ha ovviamente un valore diverso rispetto al lavoro usato come strumento per promuovere i propri interessi personali. Quanto ai risultati, per fare un altro esempio, lo svolgimento di un particolare compito – diciamo, la costruzione di un piccolo impianto per una scuola – può essere molto meno importante dello sviluppo della capacità dei partecipanti di collaborare e di impegnarsi in un'azione unificata.

C'è anche una ricchezza di risorse spirituali e intellettuali che le iniziative possono utilizzare, qualunque siano le risorse materiali disponibili. Gli scritti bahá'í ne menzionano alcune, come «instancabile decisione e armoniosa collaborazione», «energia, lealtà e ingegnosità», «determinazione», «spirito di assoluta consacrazione», «capacità organizzativa», «zelo», «tenacia, sagacia e fedeltà», «assoluta dedizione», «perseveranza», «vigore», «coraggio», «audacia», «coerenza», «tenacia nello scopo», «tenacia nella risolutezza» e «vigilanza instancabile». Ciò che la comunità bahá'í ha finora conseguito nel lavoro dell'espansione e del consolidamento con limitati mezzi materiali è una testimonianza dell'efficacia di queste risorse spirituali, che devono essere sempre più utilizzate nella sfera dell'azione sociale.

Chi partecipa all'azione sociale deve inoltre tenere costantemente presente la solenne responsabilità del denaro che è stato messo a sua disposizione. A questo proposito, è utile ricordare l'atteggiamento dei bahá'í nei confronti dei sacri fondi della Fede – le contribuzioni sono offerte liberamente, gioiosamente e con spirito di sacrificio e le istituzioni sono prudenti e molto oculate nell'usare quel denaro.

V. Principi guida

Come è stato suggerito in questo documento, l'azione sociale dev'essere svolta nel contesto di un'impresa più vasta, vale a dire, il progresso di una civiltà che assicuri la prosperità materiale e spirituale dell'intera razza umana. Gli insegnamenti fondamentali della Fede che ispireranno questa civiltà, alcuni dei quali sono già stati menzionati in queste pagine, devono trovare espressione nel settore dell'azione sociale. L'applicazione dei principi indispensabili per il progresso sociale e materiale delle comunità implica chiaramente un vasto processo di apprendimento.

In generale, una delle sfide che caratterizzano tutte le iniziative di azione sociale è la coerenza: tra le convinzioni esplicite e implicite su cui si fondano le varie imprese, tra i valori che esse promuovono, fra gli atteggiamenti assunti dai partecipanti, fra i metodi impiegati e i

fini ricercati. Conseguire la coerenza tra le convinzioni e la pratica non è un compito da poco. Un saldo riconoscimento dell'unità del genere umano evita che le imprese per l'azione sociale incoraggino la disunione, l'isolamento, la separazione o la competizione. Un'incrollabile convinzione della nobiltà degli esseri umani, capaci di sottomettere le passioni più basse e di manifestare qualità celestiali, serve a proteggere dal pregiudizio e dal paternalismo, che violano la dignità delle persone. La fede immutabile nella giustizia guida lo sforzo di distribuire le risorse in base alle necessità reali e alle aspirazioni della comunità piuttosto che secondo i capricci e i desideri di pochi privilegiati. Il principio della parità delle donne e degli uomini apre la strada alle donne non solo perché esse assumano il loro ruolo di protagoniste dello sviluppo e traggano beneficio dai suoi frutti, ma anche perché a quella metà della popolazione umana sia sempre più data importanza nella riflessione sullo sviluppo. Questi pochi esempi illustrano quanto i principi spirituali debbano guidare la pratica dello sviluppo.

Se si vogliono evitare contraddizioni, coloro che partecipano alle iniziative per lo sviluppo devono conoscere sempre meglio l'ambiente in cui il loro lavoro si svolge. Da un lato devono liberamente avvalersi delle idee di tutte le filosofie, le teorie accademiche, i programmi comunitari e i movimenti sociali presenti nel loro ambiente e tenersi al passo con le tendenze tecnologiche che influenzano il progresso. Dall'altro, devono stare attenti a non permettere che gli insegnamenti siano piegati a conformarsi con ideologie, passeggeri mode intellettuali o pratiche di tendenza. A questo proposito è vitale la capacità di soppesare sulla bilancia della Fede il valore degli approcci, delle idee, degli atteggiamenti e dei metodi prevalenti. Questa capacità permette, per esempio, di scoprire la magnificazione dell'io così spesso sottesa dalle iniziative che nominalmente riguardano la valorizzazione, di distinguere la tendenza di alcune iniziative per lo sviluppo a trasmettere ai poveri una visione del mondo esclusivamente materialistica, di percepire i modi sottili in cui la competizione e l'avidità sono promosse in nome della giustizia e della prosperità e, infine, di abbandonare il concetto che teorie o movimenti che conseguono una certa temporanea preminenza nella società possano fornire una scorciatoia per ottenere un significativo cambiamento. Il passo che segue, scritto dalla Casa Universale di Giustizia, fornisce una guida al riguardo:

La Rivelazione di Bahá'u'lláh è molto vasta. Esige un profondo cambiamento non solo a livello delle persone, ma anche nella struttura della società. Egli stesso proclama: «Eppure scopo di ogni Rivelazione non è compiere una trasformazione radicale nell'intero carattere dell'umanità, trasformazione che si manifesti esteriormente e interiormente, che influenzi la vita interiore e le condizioni esteriori?». Il lavoro che sta oggi andando avanti in ogni angolo del globo è lo stadio più recente del costante sforzo dei bahá'í di creare il nucleo della gloriosa civiltà che è racchiusa nei Suoi insegnamenti, la cui costruzione è un'impresa di complessità infinita e di enormi dimensioni, un'impresa che solo secoli di sforzi del genere umano porteranno a fruizione. Non ci sono né scorciatoie né formule. Solo mentre ci si sforzerà di attingere idee dalla Sua Rivelazione, di utilizzare il sapere accumulato dalla razza umana, di applicare intelligentemente i Suoi insegnamenti alla vita dell'umanità e di consultarsi sui problemi che si presentano si avrà il necessario apprendimento e si svilupperanno le necessarie capacità. [Riḍván 2010, par. 25]